

Frustrazioni da acufeni

LIDIO FLORULLI

RIASSUNTO: **Frustrazioni da acufeni.**

LIDIO FLORULLI

Si descrive l'esperienza che ha portato l'autore a comporre una musica sul tinnitus, malattia che lo ha colpito da tempo.

SUMMARY: **Tinnitus-induced frustrations.**

LIDIO FLORULLI

It describes the experience that led the author to compose a music on tinnitus, a disease that has long affected him.

KEY WORDS: Musica - Tinnitus.
Music - Tinnitus.

Allora non posso esimermi dal ringraziare il mio carissimo amico il dott. Aldo Messina, per me solamente Aldo, perché sei un grande amico. Tra l'altro ci accomuna una grande passione, appunto quella della musica, nel tuo caso ce n'è anche un'altra di passione, che è quella per lo studio degli acufeni di cui io sono un paziente, io soffro di acufeni. Direte, come fai a fare musica se soffri di acufeni? E grazie alla musica riesco a convivere con questo problema. Per fortuna quando dirigo ... prima come violinista, come esecutore, adesso come direttore così ... per fortuna non intacca assolutamente perché sono distratto dalla musica, va bene, sono distratto dalla musica, dunque in un certo senso è quasi come se avessi degli apparecchi acustici, ma per fortuna non sono apparecchi acustici.

Allora un giorno tra le tante chiacchierate, le tante presenze del caro Aldo ai miei concerti, perché lui è un mio fan ... è vero? ... un mio fan ... e non solamente lui ... anche i tuoi esimi colleghi.

Dal punto di vista filologico oggi è stato detto veramente tanto, dunque io cosa posso dire? Posso dire che la musica è l'arte delle arti, su questo non c'è dubbio. E forse è la più autorevole arte, perché è l'unica arte che non si tocca, non si vede e dove colui che ascolta a sua volta diventa artista. Il pubblico è artista indipendentemente dal fatto della musica descrittiva. Per esempio quando ascoltiamo la musica di "C'era una volta il West" di Morricone e chiaramente pensiamo alle immagini del film, del capolavoro, sia come musica che come film, ma, attenzione, questa mattina è stata detta una cosa importante, diceva appunto Mogol, il fatto che l'autore guarda il film e poi si immedesima e scrive le musiche del film - e questo è vero - ma c'è una cosa molto importante. Non è detto che la stessa musica non può andare per un altro film. Per questo la musica va oltre le immagini, oltre le parole. Chiaramente è stata scritta quella musica per quel film dunque noi sentiamo quel tema e pensiamo che nonostante il titolo, è una musica di una religiosità incredibile. Per esempio, sempre appunto parlando di Morricone, con cui ho avuto l'onore di lavorare e fare un

disco delle sue musiche, con lui seduto in prima fila. Per esempio il film Malena, lo conoscete il film Malena, è un film erotico, sappiamo questo ... e la musica è bellissima ed è molto, molto religiosa, se voi la ascoltate indipendentemente dal film, senza pensare al film, poteva andare bene anche per la musica, non so, per dire, di "Schindler List" o per un tema abbinato alla Shoah, perché no. Questo per dire che la musica non ha limiti, non ha limiti assolutamente.

Allora, dicevo che fra le tante chiacchierate, il caro Aldo mi ha proposto "ma perché non scrivi quello che tu senti a proposito degli acufeni?" Allora, io non mi sento un compositore, io sono un interprete, che è una cosa diversa. Però diciamo che un direttore d'orchestra, se vuole scrivere qualche cosa, la può scrivere, perché conosce l'orchestrazione. Allora io, diciamo che qualche volta ho scritto qualche composizione dove mi sono sentito molto partecipe, dunque non sono un compositore che scrive perché vive di composizione, ma compongo quando la cosa veramente mi appassiona, quando il tema mi appassiona. Allora ho scritto 4 minuti di questa musica, è appunto intitolata "Frustrazioni da acufeni". Ed è quello che io percepisco, è quello che io ho sentito e dura solamente 4 minuti. Dunque non è una sinfonia perché la sinfonia è fatta da quattro movimenti. È un brano, semplicemente un brano. All'inizio abbiamo quest'inizio dove appunto si sentono questi acufeni che non sono ancora forti, sono piani però è in Piano come dinamica però è una sorpresa per chi subisce questo piccolo trauma, perché è un trauma, certamente. Allora la musica diventa un po' più incalzante, e dopo di che riappaiono sempre gli acufeni. Dopo segue un tema nostalgico, di quando non c'erano gli acufeni, ci si ricorda di quando non c'erano gli acufeni, ma loro si ripresentano su questo tema, nonostante un tema molto cantabile, sopraggiungono sempre gli acufeni che nell'orchestrazione sono eseguiti dalla tromba, dal corno, dall'oboe e dal flauto. Perché questo è un brano scritto per archi e quattro fiati. Quello che voi sentirete è stato fatto, sono dei suoni campionizzati sul computer, fatto al computer, chiaramente fatto veramente con l'orchestra fedelmente, rispettando gli strumenti scritti in partitura, sicuramente molto più interessante che questo è un lavoro che faremo, sicuramente alla prima occasione così lo faccio con la mia orchestra e facciamo una bella registrazione.

Una cosa, voglio chiudere con una cosa importante, appun-

UDirettore d'Orchestra, Compositore, Docente presso il Conservatorio "Alessandro carlatti", Palermo
Autore per la corrispondenza: Lidio Florulli, e-mail: lidioflorulli@gmail.com

to a tema con questo convegno di oggi: una delle composizioni più importanti della storia della musica, che è stata scritta, è proprio la Nona di Beethoven, scritta da un sordo, perché quando l'ha scritta Beethoven era sordo, quando l'ha scritta, perché lui la sentiva qui (*indica il cervello*), perché non si sente solo da qui (*le orecchie*), ma anche da qui,

appunto dal cervello musicale. Grazie, adesso ascoltiamo. Ah, scusate, volevo dire che le immagini sopra la musica sono state scelte dal dottore.

L'opera "Frustrazioni da acufeni" può essere ascoltata sul link https://www.aldomessina.it/sezione/30267_112343_video.html.

© CIC Edizioni Internazionali